

IA: Evoluzione o Rivoluzione? Un'analisi sociosemiotica dei discorsi tra intelligenza artificiale e precarizzazione del lavoro¹

AI: Evolution or Revolution? A Sociosemiotic Analysis of the Discourses Between Artificial Intelligence and Work Precarization

Antonino Mandaglio

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione
Università degli Studi di Torino
antonino.mandaglio@edu.unito.it

| abstract

L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) sta generando profondi dibattiti e posizioni contrastanti sul futuro del lavoro. Questo studio si concentra sull'analisi delle implicazioni culturali e teoriche dei discorsi attuali riguardanti l'IA, con l'obiettivo di comprendere come essa stia influenzando i modelli occupazionali e l'etica del lavoro da una prospettiva sociosemiotica. Moltissimi autori e autrici ne parlano, delineando così due tendenze dominanti: da un lato, vi è spesso un discorso pessimista che prospetta una massiccia disoccupazione strutturale, con una conseguente precarizzazione delle condizioni di lavoro; dall'altro, vi sono discorsi che enfatizzano i potenziali vantaggi in termini di efficienza, innovazione e creazione di nuove opportunità di lavoro. Questo studio analizza tali narrazioni attraverso gli strumenti della semiotica, offrendo un quadro teorico e metodologico per comprendere le rappresentazioni simboliche e i significati condivisi che permeano i discorsi sull'IA e il lavoro. L'obiettivo è smascherare alcune delle ideologie più radicate nel pensiero comune e intuire i significati più profondi e meno visibili.

The advent of Artificial Intelligence (AI) is generating profound debates and contrasting positions regarding the future of the labor market. This study focuses on analyzing the cultural and theoretical implications of current discourses surrounding AI, with the aim of understanding how it is influencing employment patterns and work ethics from a socio-semiotic perspective. Numerous authors have discussed these issues, thereby delineating two dominant trends: on the one hand, there is often a pessimistic discourse that anticipates widespread structural unemployment, leading to increased precariousness in working conditions; on the other hand, there are narratives that highlight the potential benefits in terms of efficiency, innovation, and the creation of new job opportunities. This study examines these narratives using semiotic tools, offering a theoretical and methodological framework to understand the symbolic representations and shared meanings that permeate discourses on AI and the labor market. The objective is to uncover some of the deeply rooted ideologies in common thought and to grasp the deeper, less visible meanings.

DOI 10.36158/97888929596065

1. Questo articolo trae origine dal lavoro di tesi magistrale *Tra precarizzazione e nuove opportunità. Un'analisi sociosemiotica dei discorsi su Intelligenza Artificiale ed etica del lavoro*, condotto per l'Università degli Studi di Torino.

Dal dominio umano al dominio digitale: lavoratori e lavoratrici nell'era dell'IA

L'essere umano è al centro di un cambiamento tecnologico epocale. Da sempre considerato punto focale dell'universo, oggi si ritrova a vivere in un mondo in cui le macchine sono in grado di analizzare dati con estrema precisione e di prendere decisioni senza interventi esterni. Questo spostamento del centro di gravità dal dominio umano a quello digitale solleva profonde domande esistenziali sul ruolo che l'individuo assume oggi nel mondo. In un'era in cui l'intelligenza artificiale permea sia la sfera privata che quella lavorativa, questo studio si concentra su quest'ultima, con l'obiettivo di comprendere le sfide che lavoratori e lavoratrici affrontano in un contesto caratterizzato da crescenti disparità economiche.

Alcuni studiosi sostengono che una delle soluzioni per sopperire a tali disuguaglianze sia riscontrabile nell'implementazione di un reddito base universale (RBU), che a sua volta deve articolarsi in almeno tre direzioni: deve permettere la sopravvivenza, deve essere universale, e dev'essere supplementare al *welfare* (Srnicek & Williams, 2018; Bregman, 2016). Secondo altri, tale reddito non deve essere la prima scelta (Brynjolfsson & McAfee, 2015), considerando il lavoro un elemento essenziale per gli esseri umani. In sostanza, secondo due influenti autori e ricercatori del MIT, Andrew McAfee ed Erik Brynjolfsson, le attuali tecnologie non servono a sostituire il lavoro, ma a essergli complementare.

Altri autori e altre autrici, più esplicitamente critici, ritengono sia l'IA stessa a nutrirsi delle idiosincrasie del sistema economico attuale, replicando così le disuguaglianze tipiche del mercato del lavoro (Casilli, 2020). Ed è proprio questa visione che mette in crisi le profezie minacciose o speranzose sul superamento del lavoro:

[...] al termine del lungo viaggio dietro le quinte dell'automazione, nel retrobottega delle piattaforme, nelle cucine delle *click farm*, è impossibile credere ancora alla scomparsa del lavoro. Dietro la facciata asettica e apparentemente immateriale dell'economia digitale appare il lavoro più materiale che ci sia, quello del *digital labor*, occultato dalla distanza geografica oppure dissimulato negli appartamenti dei paesi sviluppati. (Ivi, p. 249)

Secondo Casilli, all'orizzonte non si prospetta alcuna sostituzione degli esseri umani da parte dei robot, ma piuttosto la diffusione dell'IA e della piattaformaizzazione sono destinate a incentivare con il terrore lavoratori e lavoratrici, costringendo quest'ultimi ad accettare retribuzioni sempre più basse.

Una soluzione a tale condizione potrebbe essere il cosiddetto "umanesimo digitale", considerato l'unico controprogetto plausibile rispetto alle ideologie dominanti (De Masi, 2017). Questo concetto non scardina la centralità dell'essere umano nella propria vita, bensì evidenzia come questa possa essere ampliata grazie alle tecnologie digitali (Rumelin & Weidenfeld, 2018). Anche il filosofo Maurizio Ferraris è dello stesso avviso:

Ciò di cui abbiamo più bisogno è l'educazione, da intendersi prima di tutto come capacità di produrre un'umanità che non si senta sottomessa o spaesata nel mondo che essa stessa ha creato. Dunque, ciò che si prospetta come la necessità fondamentale per il mondo nuovo, che non sarà il paradiso e il conseguente tedio eterno, ma che sicuramente sarà migliore di tutto il mondo che ci siamo lasciati alle spalle, è il passaggio dalla preoccupazione per la produzione a quella per l'educazione. (Ferraris, 2018, p. 14)

Passato e futuro diventano estremi di un presente che non sa ancora bene quale direzione prenderà l'IA e, con essa, l'autodeterminazione degli esseri umani. Di certo, non mancano i tentativi di esplorare, intuire e capire quali possano essere le possibili declinazioni, attraverso studi scientifici e prodotti di finzione come *Manna* (Brain, 2003), un romanzo che si addentra nelle complessità di un futuro plasmato dall'intelligenza artificiale. Ma come ordinare le molteplici narrazioni proposte su lavoro e intelligenza artificiale? Quali sono i sistemi di valori a cui rispondono determinati concetti? E specialmente, cosa significa essere lavoratori o lavoratrici nell'era dell'IA?

Una nuova configurazione del quadrato semiotico: l'analisi semiotica dei discorsi fattuali

Attraverso l'analisi semiotica entro cui le narrazioni sono situate, diviene possibile delineare struttura e significato delle varie rappresentazioni che trovano manifestazione nei discorsi su IA e lavoro. Questo studio analizzerà inizialmente alcune delle narrazioni di genere *factual*, per poi soffermarsi su quelle di genere *fiction*. Immaginando una mappatura concettuale pianificata attorno a opposizioni significative, emerge la possibilità di inserire le narrazioni che si fanno riguardo l'intelligenza artificiale e il lavoro, in una configurazione *ad hoc* del quadrato semiotico (figura 1), che si andrà a chiarificare nei capitoli successivi.

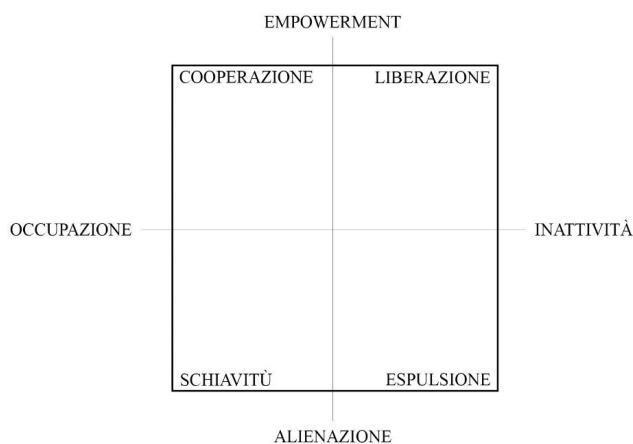


Figura 1. Le opposizioni dicotomiche del quadrato semiotico.

Lavoro gratuito e IA generativa: una nuova frontiera

La definizione di lavoro tradizionale è stata messa in discussione dal sociologo De Masi, che propone il concetto di "lavoro gratuito" (De Masi, 2017). Lo studioso denuncia la disoccupazione come responsabile di un "omicidio sociale", ed esorta all'utilizzo delle tecnologie moderne per aiutare gli individui a ritrovare un'occupazione: «a mio avviso, quelle stesse nuove tecnologie che sottraggono lavoro potrebbero aiutare le loro vittime a recuperarne almeno una parte» (ivi, p. 170). È quanto accaduto a Julian Joseph quando, spaventato dall'idea di dover passare settimane o mesi inoltrando CV presso centinaia di aziende, ha pensato di automatizzarne il processo: sviluppa così *LazyApply*, che mette a

disposizione dei suoi utenti un bot dotato di IA, incaricato di rispondere automaticamente alle offerte di lavoro presenti sui portali con un solo clic¹.

La disoccupazione tecnologica, gestita con intelligenza (umana e artificiale), potrebbe divenire liberazione benefica dal lavoro stressante e passaggio tranquillo a una vita in cui, delegata alle macchine tutta la fatica brutta e alienante, l'essere umano possa imparare ad auto-assegnarsi equamente i lavori appaganti secondo le vocazioni di ciascuno. (Ivi, p. 126)

A rendere questa vita appagante ci pensano anche i robot. Tradizionalmente prodotti come strutture rigide atte a svolgere azioni prive d'interazioni con gli esseri umani, oggi sono invece veicoli autonomi in grado di interagire con le persone e, implementati secondo elevati standard di sicurezza, ridefiniscono un'intera area di macchine: la robotica collaborativa, denominata *co-bot*².

Si nota così come questa narrazione che si situa nell'incrocio tra *l'empowerment* e *l'occupazione* dell'essere umano sia ciò che fa da contraltare alle visioni pessimistiche e negative riguardo l'IA e il suo impatto sul mondo del lavoro che si vedranno in seguito. Oggi esistono numerose piattaforme e strumenti che consentono ai lavoratori di ottimizzare il loro lavoro implementando l'IA generativa³: *AlphaCodium*⁴ permette ai programmatori di generare codici autonomamente utilizzando algoritmi avanzati, *Synthesia*⁵ trasforma *prompt* in video utilizzando *avatar* digitali, mentre *Dall-E* e *Midjourney* sono invece divenute popolari sui social dopo che alcuni utenti hanno creato delle immagini, sempre a partire da un comando, scambiate sui social come autentiche. Questi strumenti, utili per diverse categorie professionali, dimostrano come l'IA generativa possa migliorare l'efficienza lavorativa e la presa di decisioni.

L'automa è l'operatore

L'area del quadrato semiotico (figura 1), risultante dall'incrocio tra il valore negativo dell'*alienazione* e la piena *occupazione* dell'essere umano, porta in risalto una narrazione poco ricorrente nei testi *factual*. Antonio Casilli sostiene che l'automazione non costituisca un problema attuale, asserendo che il sogno di un'IA forte, con coscienza e capacità simili a quelle umane, stia cedendo il passo a una forma di IA limitata, che richiede l'intervento umano per funzionare efficacemente (Casilli, 2020). Il vero problema, dunque, pare non sia la sostituzione delle entità organiche da parte delle entità artificiali, bensì la digitalizzazione delle mansioni umane. Piattaforme come *Uber* o *Deliveroo* incarnano uno stile di gestione del lavoro basato su algoritmi e dati (*algorithmic and data-driven management*), allo scopo di sorvegliare costantemente i collaboratori, valutare le performance dei veicoli, localizzare i guidatori e controllare il grado di soddisfazione degli utenti. A tal proposito si parla di *digital labor*: con questo termine ombrello, vengono intese tutte le forme di lavoro caratterizzate dalla produzione di valore tramite l'interazione e il rapporto con le tecnologie (*ibidem*). Questo stravolge la pragmatica del lavoro: non solo sono cambiati i luoghi, i tempi e i modi di lavorare, ma ne sono stati stravolti i precetti. Robert Solow, economista

1. (Harrington, 2023).

2. Un esempio di robotica collaborativa arriva direttamente dalla Boston Dynamics con "Baxter", il robot umanoide. Per altri esempi sui progressi della robotica si veda (Brynjolfsson & McAfee, 2015), cap. "Prossimamente nelle più vicine catene di montaggio, depositi e corridoi".

3. Un tipo di IA addestrata su grandi set di dati, in grado di generare contenuti automaticamente in vari formati come testo, immagini, audio e video, anticipando il successivo elemento nella sequenza, che sia una parola o un pixel.

4. <https://www.codium.ai/products/alpha-codium/>.

5. <https://bit.ly/3ZsZq3a>.

famoso per i contributi alla teoria della crescita economica, notava che vediamo l'era dei computer dappertutto, tranne che nelle statistiche sulla produttività; oggi Casilli, parafrasando l'omonimo paradosso, sostiene che vediamo l'automazione distruggere il lavoro ovunque, tranne che nelle statistiche sul lavoro (Casilli, 2020, p. 35).

La società del post-lavoro

Finora sono state viste le narrazioni del versante di sinistra del quadrato semiotico, che costituiscono due architetture discorsive fondanti dello studio: l'IA che *coopera* con l'individuo in funzione di una collaborazione che ne potenzia le prestazioni sul posto di lavoro, e l'IA che, insinuandosi tra essere umano e mondo del lavoro, *aliena* ulteriormente l'individuo, rendendolo schiavo del lavoro stesso e rafforzando le dinamiche neoliberiste che alimentano le disuguaglianze lavorative.

Le narrazioni del versante di destra convergono sull'accelerazionismo, una corrente filosofica che identifica nel progresso tecnologico e nell'occupazione due elementi centrali per il futuro dell'umanità (Cancelli, 2019). Una delle sue ramificazioni è l'accelerazionismo di sinistra (L/Acc), che si colloca all'incrocio tra *empowerment* e *inattività*. Questa teoria propone di superare il capitalismo non contrastandolo, ma accelerandone i processi interni. Secondo i suoi sostenitori, come Srnicek & Williams, la piena automazione e l'introduzione di un reddito di base universale possono liberare gli esseri umani dall'asservimento al capitale, facendo sì che siano le macchine a svolgere i lavori alienanti. In questa prospettiva, l'obiettivo è ridurre lo sfruttamento umano, delegando alle tecnologie il peso della produzione, e permettere così un'emancipazione economica e sociale (Srnicek & Williams, 2018). Dal punto di vista dell'accelerazionismo di sinistra, il capitalismo viene visto come un ostacolo al progresso, in quanto tende alla stagnazione e limita l'innovazione (Srnicek & Williams, 2018). Oltretutto, secondo i due autori, una società post-lavoro può interrompere la pressione che spinge ad accettare l'etica del lavoro neoliberista, controbilanciata dal disprezzo che si prova per i propri impieghi. Organizzare delle piattaforme per una società del post-lavoro sarebbe un enorme punto di partenza: i social media, se liberati dalla spinta narcisistica e dalla ricerca della monetizzazione, potrebbero essere utilizzati come sostegno per lo sviluppo di una democrazia economica, «espandendo i processi decisionali verso un nuovo pubblico e permettendo metodi di deliberazione e partecipazione grazie all'utilizzo di piattaforme social postcapitaliste» (ivi, p. 277).

La riqualificazione impossibile

Nell'accelerazionismo di destra (R/Acc), concetti come razzismo, antidemocrazia, neocameralismo e classismo si intrecciano nella narrativa alternativa della realtà. Questa corrente, ispirata da Nick Land (Land, 2020), propone microstati gestiti come *corporate* in cui prevale la legge del più forte. Secondo Land, le tecnologie digitali dovrebbero favorire un progresso antidemocratico, senza spazio per i diritti morali o la disoccupazione, perpetuando così l'ineguaglianza sociale (Cancelli, 2019). Mentre l'accelerazionismo di sinistra, come visto, mira a un uso etico del progresso tecnologico per un mondo più equo, quello di destra sfrutta la tecnologia per consolidare posizioni di potere escludenti, dando vita a uno scenario in cui «il fluire del libero mercato, autoregolato attraverso la tecnologia, produrrebbe dei veri e propri macro-organismi viventi in grado di cambiare il concetto di "metropoli" in favore di una dimensione dove l'umanità perde qualsiasi rilevanza» (ivi, p. 59). In questo scenario distopico è l'essere umano a uscirne sconfitto.

Diversi studiosi sostengono che l'innovazione tecnologica generi nuove opportunità, spesso per ricercatori, ingegneri e costruttori. Tuttavia, secondo Riccardo Campa, coloro che perdono il lavoro a causa dello sviluppo tecnologico sono spesso persone poco qualificate, che potrebbero così perdere l'unico lavoro che sono in grado di svolgere. I nuovi impieghi derivanti dall'introduzione dell'IA, spesso connessi alla manutenzione delle macchine stesse, richiedono abilità certificate e livelli di istruzione elevati (Campa, 2017). È dello stesso avviso l'economista e sociologo Jeremy Rifkin, quando sostiene che

È ingenuo credere che un gran numero di operai e impiegati non qualificati saranno riqualificati per diventare fisici, informatici, tecnici di alto livello, biologi molecolari, consulenti aziendali, avvocati, commercialisti e simili. (Rifkin, 1996, p. 37)

Se per assurdo tutti i lavoratori potessero essere ritrasferiti, i nuovi posti di lavoro potrebbero risultare meno soddisfacenti dei precedenti in termini di salario, realizzazione personale e sicurezza sul posto di lavoro; questa è la prova che automazione e IA sono processi positivi per alcune classi sociali, tendenzialmente le classi agiate, e negative per altre: le meno abbienti. Il quadrato semiotico dei discorsi fattuali su IA e lavoro.

Il quadrato semiotico dei discorsi fattuali su IA e lavoro

Alla luce di quanto visto finora, vi sono due narrazioni preponderanti riguardo l'IA e il suo impatto sul mondo del lavoro: da un lato si colloca l'IA come *empowerment*, uno strumento che potenzia le capacità dell'essere umano, che coopera e che potrebbe persino permettergli di liberarsi dal lavoro, dando vita alla società del post-lavoro; dall'altro un'IA che aliena ulteriormente, che rende il lavoratore schiavo o che si rende complice dell'espulsione dell'essere umano dal mondo del lavoro e dalla società, ancora saldamente radicata su un'etica del lavoro capitalista (Han, 2016). I due valori, *empowerment* e *alienazione*, sono la dicotomia che forma l'asse delle ordinate (figura 1).

Sull'asse delle ascisse, invece, si posizionano le narrazioni riferite a lavoratori e a lavoratrici: sulla sinistra quelle che liberano l'essere umano dalle faccende routinarie e meccaniche, e che contribuiscono alla sua piena *occupazione*; sulla destra quelle riguardanti lavoratori e lavoratrici che, venendo espulsi dal mercato lavorativo, si ritrovano di fatto *disoccupati*. Si è optato per il termine *inattivo* per due motivi: innanzitutto, il "principio di pertinenza" (Ferraro, 2012, p. 89) di entrambi è la non-occupazione della persona, sia nel caso che questo/a sia inattivo/a o che sia disoccupato/a; è poi sufficiente considerare che l'IA non possa essere uno strumento di *empowerment* e contemporaneamente contribuire alla crescita di disoccupazione e disuguaglianze.

Inserendo così le narrazioni trattate in questo capitolo nel quadrato semiotico (figura 1), emerge una mappatura concettuale (figura 2) che presenta all'interno delle sue aree valorizzazioni del tutto diverse tra di loro, accomunate dai discorsi su IA e lavoro.

Un giro intero sul quadrato semiotico: un'analisi del genere *fictional*

La configurazione narrativa costituisce il pilastro fondamentale attraverso il quale gli esseri umani interpretano l'esperienza. Senza le storie accettate da tutti su concetti come denaro, stati o società per azioni, nessuna società complessa



Figura 2. Risultato della mappa dei valori.

potrebbe funzionare (Bruner, 1988). Le narrazioni fungono da strumento primario attraverso il quale gli individui attribuiscono significato ai loro sforzi e alle esperienze di vita, poiché ogni evento viene compreso e interpretato all'interno dei ruoli e delle connessioni tipiche della struttura narrativa (Harari, 2016). Anche le posizioni *factual* discusse in precedenza seguono uno schema narrativo, che trova una chiara rappresentazione nel quadrato semiotico appena analizzato. Ora, questo schema viene ulteriormente messo in luce mediante una narrazione di finzione, in quanto queste ultime, per la loro stessa natura, tendono a far emergere con maggiore chiarezza le strutture profonde dei discorsi. Il dispositivo narrativo si rivela essenziale per comprendere appieno il modo in cui gli individui interpretano gli eventi, le esperienze e le situazioni. Esso offre una lente attraverso cui esplorare le storie, le intenzioni e le motivazioni che ne sono alla base. E non vi è cosa più essenziale al giorno d'oggi, quando la centralità dell'essere umano sembra essere messa in discussione da eventi che ne stanno inesorabilmente modificando i destini. Si vedrà dunque quali significati si attribuiscono alle storie che parlano di IA, di lavoro e di disoccupazione tecnologica.

Il protagonista del romanzo *Manna – Two Views of Humanity's Future* (Brain, 2003) abita una realtà dove Manna, un software che gestisce una famosa catena di fast-food, prende decisioni manageriali e sostituisce manager e direttori, risparmiando denaro. Questo fenomeno, noto nella realtà come *hollowing out*, danneggia le fasce centrali delle economie, lasciando i lavori “non routinari” agli esseri umani mentre quelli “routinari” vengono automatizzati. I dipendenti vivono sotto il controllo costante del software, privati del diritto di protestare per timore di essere licenziati. Questa situazione riflette il valore della *Schiavitù* del quadrato semiotico, risultato dall'incrocio tra *Occupazione* e *Alienazione* (figura 3).

L'America non era diversa da una nazione del terzo mondo. Con l'arrivo dei robot decine di milioni di persone hanno perso il lavoro con il salario minimo e la ricchezza si è concentrata rapidamente. [...] Il governo era completamente controllato dai ricchi, così come le forze di sicurezza robotiche, i militari, le organizzazioni di intelligence. La democrazia americana si era trasformata in una dittatura del terzo mondo governata dalle élite ricche. (Ivi, p. 26)

È in atto un vero e proprio governo di sorveglianza, dedito al controllo della popolazione, mentre i robot e l'IA rendono sempre più obsoleto il lavoro umano. Gli edifici in *Terrafoam*, realizzati grazie all'avanzata tecnologica, diventano la dimora di chi viene espulso dal mondo del lavoro. La situazione del protagonista risulta però essere piuttosto atipica rispetto ai personaggi secondari; dopo aver fatto pochi anni di lavoro presso la

catena di fast-food, è diventato un insegnante, riuscendo a tenersi alla larga dal progetto *Terrafoam*. Ma quando anche il dipartimento dell'Istruzione si è robotizzato, anch'egli è stato espulso dalla società. Questo lo colloca nell'area dell'*Espulsione* del quadrato semiotico, indicandone la sua condizione di *alienazione* e *inattività*. Nei termini della semiotica generativa, è evidente che il Soggetto della narrazione abbia un Oggetto di valore da raggiungere: dedicare la sua vita all'insegnamento. L'IA, nei panni del software, si manifesta in quanto Opponente, quindi al fianco dei grandi imprenditori che vogliono accumulare capitale a discapito della popolazione. Questo accade fin quando l'IA è soltanto strumento; quando Manna si evolve alla versione 3.0, acquisisce la competenza (e la facoltà) di licenziare; trasformandosi così da un'IA strumentale a un'IA agitiva (cfr. Ingrao, 2023), va a ricoprire il ruolo di anti-soggetto.

Tuttavia, la storia prende una svolta quando un nuovo aiutante entra in gioco. Linda e Cinzia presentano al protagonista del romanzo il *Progetto Australia*, un'idea che mira a utilizzare l'automazione e le risorse naturali per liberare gli esseri umani dal lavoro. Questo concetto distingue bene i due approcci: il progetto *Terrafoam* rappresenta una Piena Automazione Neoliberale, con ricchezze concentrate e scarsa redistribuzione del reddito, mentre il Progetto Australia propone una Piena Automazione Socialista, con un'equa distribuzione delle risorse, e con mezzi di produzione di proprietà pubblica anziché privata.

Il protagonista si rende conto che nel nuovo progetto il suo compito principale è *cooperare*. Esplorando il catalogo del Progetto Australia, trova una vasta gamma di prodotti e servizi disponibili gratuitamente grazie ai crediti settimanali, uguali per tutti e tutte. Questo scenario richiama la serie televisiva *Upload* (Daniels, 2020), in cui le coscienze umane possono essere caricate in un aldilà digitale. L'intelligenza artificiale diventa quindi un Aiutante del protagonista nel suo obiettivo di *Liberazione*, inserendosi nell'area del quadrato semiotico tra *Empowerment* e *Occupazione* (figura 3).

In questo contesto, la proprietà privata viene abolita e un reddito garantito sostituisce il lavoro tradizionale. Questo sistema elimina l'etica del lavoro per il sostentamento e il concetto del denaro. Gli individui sono liberati dalle attività di routine, permettendo un livello di innovazione più elevato. La narrazione di Manna attraversa tutti i quadranti del quadrato semiotico, riflettendo ideali utopistici simili all'accelerazionismo di sinistra e contrastando la subordinazione al capitale. La storia si chiude con una forma particolare di libertà:

La tecnologia era avanzata al punto in cui potevo prendere un ascensore per raggiungere lo spazio, ed era quasi al punto in cui il mio cervello poteva essere rimosso dal mio corpo. [...] Ma scelgo di vivere la mia vita riportando indietro il tempo di 300 anni e conducendo uno stile di vita molto semplice, totalmente fisico. [...] Ho realizzato di non essere mai stato così felice nella mia vita: era perfetta, perché era esattamente come volevo che fosse. (Brain, 2003, p. 79)

Il Soggetto ha raggiunto il suo Oggetto di valore. Il protagonista è libero.

Questo esempio letterario di genere *fictional* si presenta interessante in quanto l'essere umano si muove lungo tutti gli assi del quadrato semiotico (figura 3) giungendo così, con l'ausilio delle tecnologie digitali, ad autodeterminarsi. Per comprendere meglio la narrazione, risultano particolarmente utili due concetti della semiotica: secondo Ferraro (2012), le fondamenta dell'architettura narrativa non si basano tanto sui ruoli narrativi, quanto su due istanze generali e profonde, l'istanza di destinazione e l'istanza di prospettività. A una visione più approfondita risulta effettivamente che nel romanzo vi siano più istanze. Il racconto inizia governato da un'istanza di destinazione che provoca dei

cortocircuiti, dunque *Problematica*, siccome la società offre posizioni lavorative alienanti e sfruttanti. Un'istanza di *Anti-destinazione* si manifesta nel momento in cui gli esseri umani vengono "dismessi"; il loro lavoro non è più essenziale, motivo per cui vengono spediti nel progetto *Terrafoam*. Nel momento in cui al protagonista viene riservata la possibilità di prendere parte al Progetto Australia, si manifesta un'istanza di *destinazione Positiva*, in quanto riesce a smarcarsi finalmente dalla situazione di prigionia nella quale è costretto a vivere. Infine, il protagonista, avendo a disposizione una miriade di esperienze da fare nel Progetto Australia, decide di sua spontanea volontà di rinunciarvi. In questa sua autonoma decisione risalta l'istanza di *Prospettività*, in quanto l'autodeterminazione del protagonista prende il sopravvento (figura 3).

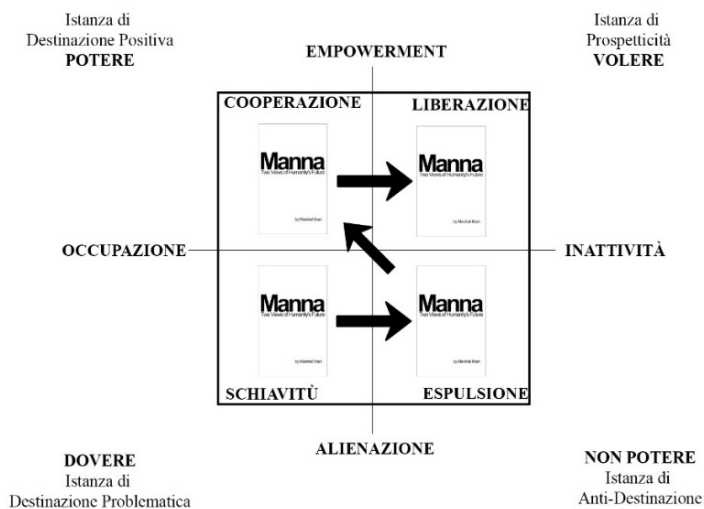


Figura 3. Modalità fondamentali e processo di slittamento di Manna.

Una rappresentazione delle logiche semantiche ricorrenti

A questo punto, la ricerca intende procedere all'integrazione di tutti gli elementi raccolti fino a questo momento. Ciò che risalta, è che certe riflessioni che vengono portate avanti da autori e autrici, presentano alcune narrazioni ricorrenti. Col supporto della semiotica, si vedranno come queste narrazioni tra loro soltanto apparentemente eterogenee, siano in realtà costruite secondo alcune logiche semantiche ricorrenti, che danno senso ai discorsi di cui si fanno portatori, andando così a formare dei modelli culturali (Santangelo, 2013):

coerentemente con una concezione della metodologia dell'analisi che non si chiude mai sull'unità testuale, il lavoro dell'interprete non è qui mirato all'identificazione del senso del testo, bensì all'identificazione della strategia semiotica, e culturale, di cui il testo è, di fatto, testimonianza. (Ferraro, 2012)

Come mostrato nell'esempio di "Manna" queste rappresentazioni possono essere comprese attraverso modelli culturali distinti, come il "Tecnosinergismo" e il "Tecnofeudalesimo". Questi modelli si definiscono attraverso le logiche semantiche ricorrenti che emergono nelle narrazioni. In particolare, nel "Tecnosinergismo" si enfatizza l'idea che l'IA possa potenziare le capacità umane e favorire l'autodeterminazione, mentre il "Tec-

nofeudalesimo” rappresenta un uso della tecnologia volto al controllo e allo sfruttamento, rafforzando le disuguaglianze sociali.

Queste categorie non solo aiutano a interpretare “Manna”, ma anche altre narrazioni che esplorano il ruolo dell’IA nel lavoro e nella società. In alcuni prodotti, come *Benvenuti a Smart City* (Tom 2.0, 2021) e nello spot Microsoft del Super Bowl 2024⁶, l’IA è usata per esaminare le dinamiche tra potere e autonomia. Questi esempi spesso riflettono il dualismo tra visioni utopistiche, in cui la tecnologia è vista come un alleato che amplifica le capacità umane e promuove la libertà personale, e visioni distopiche, in cui l’IA è impiegata come strumento di sorveglianza e controllo che perpetua le disuguaglianze esistenti.

Tale dualismo è fondamentale per comprendere le diverse prospettive culturali e sociali sull’IA. Da un lato, lo spot del Super Bowl rappresenta l’IA come un aiuto tecnologico che facilita il raggiungimento degli obiettivi professionali, rafforzando l’idea di un’IA che supporti l’individuo e ne amplifichi le capacità. Dall’altro lato, opere letterarie come *Benvenuti a Smart City* e filmografiche come *The Circle* (Ponsoldt, 2013), offrono uno sguardo critico su come la tecnologia possa essere utilizzata per perpetuare modelli di controllo oppressivi e consolidare il potere nelle mani di pochi. Questi testi illustrano come l’IA, a seconda del contesto in cui viene utilizzata e delle intenzioni dei suoi utilizzatori, possa essere sia una forza di liberazione sia uno strumento di oppressione.

Inoltre, secondo l’antropologo Carlo Capello, la perdita del lavoro causata dall’IA non rappresenta solo una difficoltà economica, ma comporta anche una crisi di identità e una marginalizzazione sociale per i lavoratori, spingendoli in una condizione liminale tra un passato di stabilità e un futuro incerto (Capello, 2020). In definitiva, le rappresentazioni dell’IA nelle narrazioni contemporanee non solo riflettono le preoccupazioni attuali riguardo all’impatto della tecnologia sul lavoro e sulla società, ma contribuiscono anche a plasmare la nostra comprensione del suo potenziale futuro. Attraverso l’analisi di questi modelli culturali, possiamo cogliere meglio le tensioni e le possibilità che l’IA introduce, riconoscendo come le sue applicazioni possano variare ampiamente a seconda dei contesti socioeconomici e dei valori culturali in cui vengono inserite.



Figura 4. I modelli culturali.

6. <https://www.youtube.com/watch?v=SaCVSubYpVc>.

Conclusioni

Quanto emerge da queste pagine riporta sempre l'attenzione su chi sia il Soggetto delle storie e su quale sia il suo personale Oggetto di valore da raggiungere. Si è visto come, considerando le narrazioni di genere *factual*, l'IA possa essere Aiutante per i lavoratori e le lavoratrici che, sul posto di lavoro, riescono a collaborare con essa: basti pensare a chatbot come *Chat GPT* o *Dall-E*, che forniscono al comparto lavorativo un supporto enorme nella creazione di testi, immagini, codici di programmazione o video editing. Ma questa può essere una lama a doppio taglio: la tecnologia, sembrano comunicare autori e autrici che si sono interrogati sul tema, se usata con attenzione e cura verso il prossimo, è l'unico mezzo che permetterà a chiunque di vivere in una società postcapitalista. Vi è senza dubbio la necessità di andare oltre l'etica del lavoro su cui la politica neoliberista si è da sempre focalizzata:

...il soggetto di prestazione neoliberale sfrutta volontariamente ed entusiasticamente se stesso. Il sé come opera d'arte è una bella, illusoria apparenza che il regime neoliberale mantiene per poterla sfruttare appieno. (Han, 2016, p. 26)

In conclusione, questo studio mette in luce le diverse narrazioni che circondano l'adozione dell'IA nel mondo del lavoro. Da un lato, viene vista come una forza potenzialmente liberatoria, capace di automatizzare compiti routinari e creare nuove opportunità occupazionali, favorendo così l'empowerment dei lavoratori. Dall'altro lato, emergono visioni più critiche che vedono l'IA come un elemento che potrebbe esacerbare le disuguaglianze, alienando ulteriormente i lavoratori e rendendo il lavoro più precario.

I risultati dell'analisi evidenziano come la percezione dell'IA sia profondamente influenzata dalle narrazioni culturali e ideologiche che circolano nella nostra società. Mentre alcune prospettive vedono nell'IA un mezzo per migliorare l'efficienza e promuovere una nuova era di crescita economica e sociale, altre mettono in guardia contro i rischi di un'ulteriore marginalizzazione dei lavoratori, con l'accentuazione di dinamiche di controllo e sfruttamento.

Concludendo, se da un lato l'IA può semplificare e migliorare la qualità del lavoro, dall'altro può anche minare la stabilità occupazionale e aumentare la disuguaglianza sociale. È quindi cruciale considerare non solo le potenzialità tecniche dell'IA, ma anche il contesto etico e socioeconomico in cui essa viene implementata. Solo attraverso un approccio bilanciato e inclusivo si potrà garantire che l'IA agisca come un alleato, piuttosto che un intralcio, per i lavoratori del futuro.

Bibliografia

Bregman, R. (2016). *Utopia for Realists*. De Correspondent (trad.it. G. Carlotti. *Utopia per realisti. Come costruire davvero il mondo ideale*. Feltrinelli, 2017).

Bruner, J. (1988). *Actual Minds, Possible Words*. Harvard University Press (trad. it. R. Rini. *La mente a più dimensioni*. Laterza, 2018).

Brynjolfsson, E., & McAfee, A. (2016). *The second Machine Age. Work, progress and prosperity in a time of brilliant technologies*. W.W. Norton & Company (trad. It. G. Carlotti. *La nuova rivoluzione delle macchine. Lavoro e prosperità nell'era della tecnologia trionfante*. Feltrinelli, 2017).

- Cancelli, T. (2019). *How to accelerate. Introduzione all'accelerazionismo*. Edizioni Tlon.
- Capello, C. (2020). *Ai margini del lavoro. Un'antropologia della disoccupazione a Torino*. Ombre corte.
- Casilli, A. (2019). *En Attendant les Robots Enquete sur le Travail du Clic*. Editions du Seuil (trad. it. R.A. Ventura. *Schiavi del clic. Perché lavoriamo tutti per il nuovo Capitalismo?*. Feltrinelli, 2020).
- Chicchi, F., & Leonardi, E. (2018). *Manifesto per il reddito di base*. Laterza.
- De Masi, D. (2017). *Lavorare gratis, lavorare tutti*. Rizzoli.
- Ferraris, M. (2018). *Documanità: Filosofia del mondo nuovo*. Laterza.
- Ferraro, G. (2012). *Fondamenti di teoria sociosemiotica*. Aracne editrice.
- Han, B.C. (2016). *Psichopolitik*. Matthes & Seitz Berlin (trad. it. F. Buongiorno. *Psicopolitica*. Nottetempo, 2017).
- Harari, Y.N. (2016). *Homo Deus: A Brief History of Tomorrow*. Harvill Secker (trad. it. M. Piani. *Homo Deus. Breve storia del futuro*. Bompiani, 2018).
- Harrington, C. (2023). This AI Bot Fills Out Job Applications for You While You Sleep. *Wired*. <https://www.wired.com/story/this-ai-bot-fills-out-job-applications-for-you-while-you-sleep/> (ultimo accesso in data 23/03/2024).
- Ingrao, I. (2023). *AI: Affinità Intellettive. Costruzione e significazione della relazione tra umani e macchine attraverso i racconti sull'Intelligenza Artificiale*. Università di Torino.
- Land, N. (2012). *Fanged Noumena: Collected Writings 1987-2007*. Urbanomic (trad. it. V. Cianci. *Collasso, Scritti 1987-1994*. Luiss University Press, 2020).
- Marx, K. (2013). *Il Capitale*. A cura di B.M. Aurelio Macchioro. De Agostini Libri S.p.A.
- Nida-Rumelin, J., & Weidenfeld, N. (2018). *Digitaler Humanismus. Eine Ethik für das Zeitalter der Künstlichen Intelligenz*. Piper Verlag GmbH (trad. it. G.B. Demarta. *Umanesimo digitale. Un'etica per l'epoca dell'Intelligenza Artificiale*. FrancoAngeli, 2019).
- Rifkin, J. (1996). *The End of Work: The Decline of the Global Labor Force and the Dawn of the Post-Market Era*. Tarcher (trad. it. P. Canton. *La fine del lavoro, il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*. Baldini-Castoldi, 1997).
- Santangelo, A. (2024). *La rivoluzione digitale e il futuro. Narrazioni a confronto*. Università degli Studi di Torino.
- Santangelo, A. (2013). *Sociosemiotica dell'audiovisivo*. Aracne editrice.
- Tom 2.0. (2021). *Benvenuti a Smart City – Che non è intelligente e non è una città*. Nautilus.

Filmografia

- Daniels, G., & Amell R. (2020 – in corso). *Upload* (serie tv). Amazon Prime Video.
- Microsoft. (2024). *Copilot: Your everyday AI companion*. YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=SaCVSubYpVc> (ultimo accesso in data 20/09/2024).
- Ponsoldt, J. (2017). *The Circle* (lungometraggio). EuropaCorp.